

**PARLAMENTO
E DINTORNI**



**ERRORE
DELLA STAMPA
O SMACCATO
CENSURA?**

GIORGIO FRASCA POLARA

**ABOLIZIONE DELLA LEVA
E GIORNALISMO FROU-FROU**

L'altro giorno la Camera approva l'abolizione della leva e la creazione di un esercito professionale. Interessano la fine dell'incubo-leva, le prospettive di occupazione per i giovani, la liberazione dell'ostacolo tra fine studi e ingresso nel mercato del lavoro? «Il Messaggero» relega la notizia in due colonne a pag. 12. Un poco più di risalto su «La Stampa», ma a pag. 11, e sempre meno dello spazio dedicato all'angosciante problema della collocazione dell'on. Mastella. I lettori di «Repubblica» devono arrivare a pag. 23. Il «Corriere» dà in prima pagina risalto alle proteste dei maschi contro le candidate-allieve della Accademia di Modena, e in 13ma pagina risalto al varo della riforma. Al dunque: errore giornalistico o smaccata censura di una riforma fortemente voluta dal centrosinistra? O non si deve pensare che la ricerca os-

sessiva di retroscena, di sensazionalismi - il teatrino della politica - faccia sempre più aggio su una informazione in sintonia con gli interessi veri della gente?

CAVALIERE SI
MA SENZA AGGETTIVI

A «Sette», Giancarlo Perna - la penna più corrosiva del «Giornale» e di «Panorama» - rivela qualche aspetto gustoso dei suoi rapporti con il padrone vero delle due testate e (presumibilmente) con i suoi servi più sciocchi. Specialista in ritratti, soprattutto degli avversari del Polo, ne ha mai fatto uno di Berlusconi? «Non me l'hanno mai fatto fare. Mi hanno sempre detto di no». Paura? Perna svicola. «consapevole di lavorare nel mondo berlusconiano». «Però ho notato - rivela tra il perlo e il divertimento - che tutte le volte che ho scritto di lui e ho messo un aggettivo in più, mi è stato chiesto di toglierlo».

El aggettivo è scomparso. Chissà qual era.

GIANNI DE MICHELIS
E LA MOSCA COCCCHIERA

S trepitoso «l'Avanti!» (quello berlusconiano) che rivendica al Ps di De Michelis non solo «una parte importante» nelle recenti vittorie elettorali del centrodestra ma anche un «notevole contributo alla nascita della Casa delle libertà». Urge ricorrendo alla memorabile metafora di Gramsci sulla mosca cocchiera: montò sul cavallo e si convinse di guidare la carrozza.

SETTE ANNI, MA IL RADDOPPIO
DI 6 KM ASPETTA ANCORA...

C he dire della storia del raddoppio del primo lotto (Ruffolo-Casetta, nel trafficatissimo tratto Siena-Bettolle) della E78 Grosseto-Fano? Gli elementi per giudicare li

fornisce il deputato Ds Fabrizio Vigni in una lettera al presidente dell'Anas. Appalto del lotto nel '93, ma l'impresa fallisce prima dell'inizio dei lavori. L'appalto passa (dopo tre anni) ad altra impresa ma, a metà lavori, anche questa fallisce. Nuovo appalto alla fine dell'anno scorso. Si può ricominciare? Macché: un'impresa concorrente ha fatto ricorso al Tar: tutto bloccato. Non tutte le colpe sono dell'Anas. Amato per primo denuncia che i Tar sono diventati un ostacolo al progresso civile. Ma resta che sette anni non sono bastati a raddoppiare sei chilometri.

...E DA SEDICI IL SIGNOR PAOLO
ATTENDE UN RIMBORSO IRPEF

S omme segnalazione al ministro delle Finanze, Del Turco. Il signor Paolo Marchini si chiede che fine abbia fatto il rimborso delle maggiori tasse pagate sulla sua liquidazione.

La richiesta di restituzione risale all'84. Ricorso accolto nel '91. Somma incassata? Nossignore: il vaglia era stato spedito (quattro anni dopo) al vecchio indirizzo. Il signor Paolo torna a Milano e qui giace al centro servizi imposte dirette.

PER IL VOLUME DEGLI SPOT
L'AUTORITY SI FA SORDA?

Q uando fu approvata la legge anti-rumore (appassionato promotore Valerio Calzolaio, Ds), si trasse un sospiro di sollievo: tra l'altro si vietava l'aumento del volume quando in tv vengono trasmessi gli spot. Norma sistematicamente violata soprattutto da Mediaset. L'Authority tv continua a non intervenire. È possibile che Valerio Calzolaio, ora sottosegretario all'Ambiente, non abbia voce in capitolo per far rispettare la sua propria legge?

L'INTERVISTA ■ VANNINO CHITI, sottosegretario alla presidenza del Consiglio

«Assistenzialismo? No, costruiamo un'editoria moderna»

ROMA «È stato avviato in Parlamento il dibattito sulla nuova legge per l'editoria ed è giusto, quindi, accompagnare il confronto tra i gruppi politici con quello che vede protagonisti i soggetti imprenditoriali, i giornalisti, gli operatori direttamente impegnati nel settore». Vannino Chiti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, concluderà oggi a Milano il convegno promosso dai Democratici di sinistra sulle nuove norme che riguardano l'editoria. «C'era già stato un convegno a Roma - ricorda Chiti - E proprio lì avevamo preso l'impegno per questo appuntamento milanese che si rivolge ad un mondo che nel nord pulsa di particolari significati. E evidente che nel campo dell'editoria molti dei soggetti più rilevanti si trovano proprio in questa parte del paese».

Chiti non esclude, nei prossimi mesi, una iniziativa ad hoc, da organizzare magari in Toscana, per «l'imprenditoria di medie dimensioni che opera nel centro Italia».

Quali sono le novità della nuova legge? «Sono convinto che la legge di riforma sia di grande rilievo e di grande respiro. È utile per il paese perché ridefinisce il prodotto editoriale. Questo, infatti, non è più soltanto il giornale, il periodico, ma anche il libro e il multimediale. La legge avanza, inoltre, proposte nuove per sostenere lo sviluppo di una moderna imprenditorialità. Il confronto servirà a migliorare ancora questa impostazione che io, però, ritengo giusta nelle sue scelte fondamentali».

Il presidente dei deputati del Ppi Antonello Soro, però, critica il progetto del governo e parla di interventi assistenziali. «Domani (oggi, ndr) mi propongo di rispondere in modo pacato a queste posizioni. C'è bisogno di un confronto con tutti, quindi anche con la maggioranza. Una proposta di legge assistenziale? Non sono d'accordo. Si propongono forme nuove, credito agevolato e misure fiscali, per sostenere il consolidamento e soprattutto lo sviluppo ulteriore di una moderna imprenditoria. E questo non mi sembra assistenzialismo. Né ha questo segno il fatto che sia prevista la nascita e il sostegno, quando ci sono situazioni vere di crisi, alla possibilità che decollino cooperative di giornalisti che realizzino imprese editoriali. Certo, bisognerà verificare



Sottosegretario, il dibattito riguarda anche l'editoria politica e, in particolare, i giornali di partito. «La riforma tenta di operare una distinzione tra impresa che si misura con l'editoria e editoria che non ha fini di lucro. La legge rinvia, invece, ritenendo che sia questione a sé non me-
no importante ma diversa. L'editoria dei movimenti politici. Il tema non è dentro questa legge. Possiamo valutare in modo aperto se sia giusto rinviare ad altro provvedimento o fare dell'editoria politica un punto (ma a sé) di questa legge. Discutiamo di come affrontare e regolamentare que-
sto settore. Dobbiamo però partire da un dato: oggi abbiamo di fronte una situazione abnorme. Occorre una verifica rigorosa: non è possibile accettare facilmente che ci siano circa quaranta pubblicazioni giustificate come editoria dei movimenti politici che godono del sostegno pubblico. A me pare corretto un approfondimento che riconduca a serietà questo campo».

Alla vigilia del convegno milanese giornalisti e poligrafici dell'Unità hanno inviato una lettera aperta al Ds. C'è scritto che il quotidiano fondato da Gramsci deve vivere per ciò che ancora oggi rappresenta e per il ruolo che potrà svolgere anche in futuro. A Milano parlerete anche di questo?

«Io ritengo che l'Unità - per quello che è la sua storia, per quello che è il suo ruolo, il

contributo che ha dato, le competenze e i sacrifici delle lavoratrici e dei lavoratori che in vario modo vi sono impegnati - sia una voce importante nel panorama del nostro paese che sarebbe certamente più povero se questa realtà non fosse presente. L'Unità, quindi, deve vivere. Detto questo, la parte che riguarda l'Unità oggi è dentro la legge attuale sull'editoria che parla dei movimenti politici. Domani dovrà far parte ancora di questo capitolo (nella riforma o in un provvedimento ad hoc per l'editoria politica nel suo complesso). Ma, accanto a questo, le nuove norme garantiranno, in generale, sostegno a giornalisti che, partendo da situazioni di crisi, promuoveranno cooperative o nuove attività editoriali».

MARINA E RESISTENZA

**Una festa il 9 settembre
Fu il «giorno del riscatto»**

DALL'INVIATO
MARC FERRARI

LA SPEZIA All'alba del 9 settembre 1943 la flotta italiana abbandonò la base della Spezia per sottrarsi ai tedeschi. La decisione fu presa, d'intesa con il capo di Stato maggiore della Marina De Courten, dal comandante della flotta, ammiraglio Bergamini, e dall'ammiraglio Martinengo. Entrambi perirono il pomeriggio di quel giorno al largo della Maddalena quando la Luftwaffe bombardò la corazzata Roma e le altre navi italiane. A 57 anni da quell'eroico episodio, undici associazioni combattentistiche (dall'Anpi ai Marinai d'Italia, dai Mutilati al Nastro Azzurro, dai Combattenti e Reduci ai Deportati politici) hanno chiesto al Presidente della Repubblica, nel corso della recente visita alla Spezia in qualità di capo delle forze armate, di proclamare il 9 settembre solennità nazionale quale giorno del riscatto italiano e di inizio della guerra di Liberazione. Della questione sono stati investiti anche i parlamentari e il governo. La data si andrebbe ad aggiungere, in un prossimo futuro, a quelle del 4 Novembre (festa dell'Unità nazionale), del 25 Aprile (festa della Liberazione) e del 2 Giugno (festa della Repubblica). Fu a seguito di quella decisione, infatti, che una parte notevole delle forze militari italiane si mobilitò contro gli invasori nazisti. Sempre in settembre in Puglia si costituì il primo Raggruppamento Motorizzato. Gli uomini della Marina Militare che hanno partecipato alla lotta di Liberazione hanno guadagnato 43 medaglie d'oro al valore militare.

Per ricordare il 9 settembre la confederazione delle associazioni combattentistiche ha deciso di erigere alla Spezia, città medaglia d'oro, un monumento con lo scafo di un sommergibile, l'arma da guerra in cui morirono un gran numero di marinai, richiesto al comando in capo della Marina. È stato inoltre proposto alla città di celebrare civilmente quella data tenendo nell'occasione una seconda edizione del Palio remiero che solitamente si tiene la prima domenica d'agosto. La Marina Militare, tra l'altro, sta tentando di individuare il luogo esatto nelle Bocche di Bonifacio dove giace il relitto della corazzata Roma, colpita da una formazione di Junker alle ore 15,47 del 9 settembre. Il Roma, le altre due corazzate Vittorio Veneto e Italia, 6 incrociatori e 9 cacciatorpediniere puntavano alla base della Maddalena, ma alle ore 13 in vista dell'Asinara ricevettero l'ordine di dirigersi a Bona poiché l'isola era stata occupata dai tedeschi pronti a mettere in trappola la flotta. Sfumata la possibilità, i tedeschi attuarono il piano sostitutivo che prevedeva l'affondamento del maggior numero di imbarcazioni con un attacco aereo. Il Roma, colpito da due bombe-razzo, colò a picco. Dei 1948 uomini dell'equipaggio, 1352 perdettero la vita tra cui il comandante Bergamini. I resti della nave non sono mai stati trovati e gran parte di quei caduti sono rimasti sepolti in mare. «Quello che vogliamo realizzare con l'istituzione della solennità nazionale - dice Angiolino Falugianni, presidente della confederazione fra le associazioni - è solo un segno per la memoria, per ricordare una storia da conoscere sempre».

Martedì

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

In edicola con **L'Unità**

